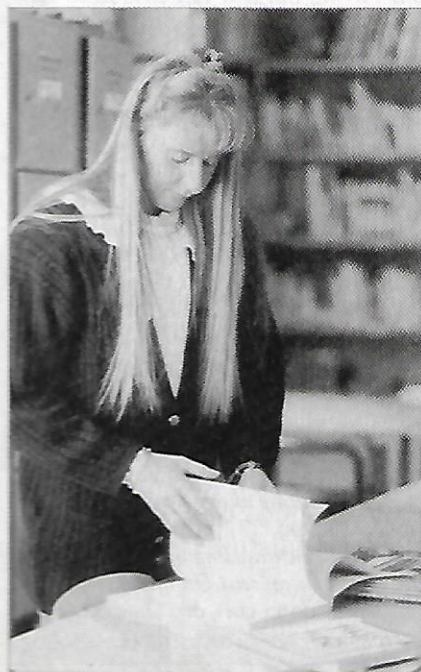


# Con il P.O.F. cambia il mestiere della scuola

Anna Maria Onelli

*Adottato per l'anno in corso dalle scuole in sperimentazione, il Piano dell'offerta formativa sarà obbligatorio dall'1-9-2000*

**P**rogettualità, collegialità, responsabilità, termini con i quali necessita saper dialogare. La riforma in atto nella scuola li ha posti alle basi di quella rinnovata etica di servizio indispensabile ad affrontare il cambiamento, anche di mentalità, certamente non semplice, comunque possibile. Il rinnovamento di tutto il sistema formativo pone le premesse per creare nel nostro Paese un futuro socialmente sostenibile, ma diventa ineludibile recuperare motivazioni e coinvolgimento degli «attori» del rinnovamento, soprattutto quello degli insegnanti che sapranno cogliere non tanto nella normativa quanto entro fatti di più squisito ordine educativo la spinta a superare l'incertezza e la paura del nuovo, ridando fiducia, vitalità, voglia di fare alle nostre scuole, sanando le fratture provocate da anni di auto-referenzialità e di isolamento.



La scuola dell'autonomia è tutta dentro un generale tentativo di riorganizzazione delle politiche dello Stato orientate ad evitare un degrado della qualità della vita ed un aggravamento degli squilibri. L'aumento del tasso di abbandono scolastico, il disagio giovanile, le famiglie ridisegnate nelle tipologie, il mondo del lavoro, i bisogni emergenti della «mondializzazione» rendono vitale per il nostro Paese il rinnovamento di tutto il sistema formativo. Alla scuola è demandato il compito di trasformarsi in terreno di crescita su cui fondare un clima culturale e civile nuovo.

## La scuola, luogo di decisione e di scelta

«Relazione, organizzazione, curriculum» (1): entro questi significati si muove la scuola dell'autonomia che, al fine di garantire il successo formativo come «diritto ad apprendere per tutti», promuove un patto sociale per l'interpretazione dei bisogni nei diversi ambiti territoriali. Il curriculum nazionale, corrispondente all'85% dei «saperi» essenziali e irrinunciabili, sarà integrato territorialmente con un 15% di quei «saperi» che nelle culture locali hanno rilevanza per la costruzione di conoscenze e apprendimenti significativi. È chiaro che una scelta di contenuti siffatta implica nuovi livelli organizzativi degli stessi e rimette in discussione le attuali modalità di insegnamento. Cambia nella scuola il rapporto tra chi educa e chi deve essere educato: ciò significa modificare la normalità dell'aula, la quotidianità dei

curricoli, recuperando quello «spessore educativo» che non privilegia la quantità dei contenuti disciplinari ma il «saper essere» del bambino con il quale attivare processi di integrazione sociale e culturale. Dunque «imparare a conoscere, imparare a fare, imparare a vivere insieme, imparare ad essere», come si legge nel Rapporto Delors (1996).

Diventa, altresì, essenziale la creazione di nuove alleanze a sfondo cooperativo con il territorio, che si configura come risorsa economica e sociale che crea identità a patto che la scuola sappia coprogettare con la comunità locale, ed entrambe divengano, pur nelle proprie specificità, soggetti responsabili ed attenti ai bisogni e ai «saperi» da calibrare sulla realtà locale. La scuola, uscendo dalla solitudine, contribuirà a definire i progetti di sviluppo del territorio trasformandosi da «scuola parallela» in risorsa locale.

Nuovo strumento di documentazione contenente tutte le scelte della unità scolastica (U.S.) è il Piano dell'offerta formativa (P.O.F.) che sostituirà il Piano educativo d'istituto (P.E.I.). Il P.O.F. fa ancora riferimento alla Carta dei Servizi e al Regolamento ma non parla più a utenti, anzi interagisce con la comunità locale che coopera al processo di identità-differenziazione della scuola la quale rimane pur sempre luogo di scelta.

## Le insidie del P.O.F. e il non-decollo dell'autonomia

Non essendo la scuola dell'autonomia scuola dell'omologazione, i contenuti progettuali saranno di competenza e responsabilità di ciascun collegio docenti che si terrà ancorato alle esigenze ed alle aspettative del territorio in cui opera. Da considerazioni emerse sia in sede congressuale AIMC (maggio '99), sia nel 1° Forum Nazionale della Pubblica Amministrazione (maggio '99), ma anche da una personale analisi valutativa, condotta come coordinatore dell'organizzazione didattica del 242° Circolo di Manziana (RM), in fase di sperimenta-

